



IN-DIFESA

Artisti da Africa, Asia, Europa, Russia, Usa e Medio Oriente
a cura di Federico Piccari

2 aprile – 4 luglio 2010

FONDAZIONE 107
Via Sansovino 234
Torino

Inaugurazione 1 aprile 2010 dalle ore 17.00

L'autodifesa è la più antica legge della natura.
John Dryden (1631-1700)

Fondazione 107 inaugura il 1 aprile 2010 il secondo appuntamento del proprio corso espositivo rinnovando la volontà di promuovere e stimolare dibattiti su temi di interesse globale sviluppati da artisti provenienti dai vari continenti che portano la loro esperienza e visione del mondo attraverso le opere esposte.

La mostra esplora la linea di confine, in cui le azioni di attacco e difesa perdono di certezza e definizione, lo stato di sospensione che si determina, agevolato dalla manipolazione dei dettagli conduce ad una realtà artefatta, un territorio dove le responsabilità non sono più certe ed individuate, chi attacca e chi si difende assumono connotati simili, non è più possibile l'imputazione o assoluzione piena, siamo stati traghettati nei territori del dubbio e dell'incerto. In-difesa è una condizione che tutti i popoli vivono e si manifesta nel quotidiano, nelle società cosiddette evolute il modello è presente in forme latenti e agisce tramite contagio nei rapporti interpersonali e prima ancora con noi stessi. Gli artisti in mostra sono stati selezionati in base ai loro lavori seguendo 5 temi essenziali; si parte dalla *In-difesa* della vita, per passare alla *In-difesa* dei diritti, l'*In-difesa* dell'identità, l'*In-difesa* del diritto di culto sino alla *In-difesa* militare. All'interno di questi macro elementi si scatenano situazioni di incontro-scontro quotidiano quali potere, territorio, rapporti interpersonali, psiche, infanzia, uomo, malattia, sesso, droga, autolesionismo, nascita, religione; ci soffermeremo su alcune di queste situazioni, assumendole ad esempio in considerazione che ci è talvolta inconsapevole ma è diventato assolutamente comune vivere in uno stato di *In-difesa*.

Il viaggio tra le opere ha inizio dall'origine, l'Africa, il primo continente emerso ne diviene il simbolo. **Diamante Faraldo** la riveste di copertoni mentre il cuore centrale è in marmo nero assoluto. La forma del continente risale alla cartografia del 1600, più tozzo di come oggi è visibile dai satelliti, un'immagine più materna e protettiva, sulla cui superficie emergono le piaghe di una spartizione coloniale eseguita

geometricamente ed asetticamente, con righello e compasso; come sottolinea Faraldo: “geometrizzare un territorio significa impossessarsene ed è così che è avvenuto, sin dai primi contatti con gli europei catapultati nella conoscenza del “nuovo mondo” come territorio da colonizzare”.

L’Africa è rappresentata in mostra da sei artisti eterogenei ma uniti nella denuncia di un vissuto che di umano ha ormai ben poco. **Gonçalo Mabunda**, dal Mozambico, costruisce un trono con resti di armi, materiale di scarto sin troppo facile da reperire in un Paese in costante stato di guerra civile. La denuncia di **Peter Wanjau** racconta di un’Africa malata, di piaghe quali l’Aids o la TBC che con un colpo di spugna hanno annientato un’intera fascia generazionale; egli si immedesima nella figura di un predicatore che vuol mettere in guardia contro le debolezze umane e i reati che si possono commettere in un territorio dove vige la legge del più forte. L’Africa soffre, ce lo dice **Almighty God**, artista keniota che decide di rappresentare il suo Paese come un enorme cuore sanguinante tra le braccia tese di un uomo in procinto di gettarlo nel vuoto, così come l’immagine dei due uomini uno sulla testa dell’altro: prevaricazione o gioco d’equilibrio?

Anche dall’Europa si alza un coro di denuncia: **Daniele Galliano** ad esempio racconta l’isolamento e la vulnerabilità della donna incinta, una futura madre pronta a combattere per difendere la vita che porta in grembo, ma sola, consapevole del fatto che nei grandi eventi della vita si è soli, vive questo stato in bilico tra desiderio e paura, gioia e dolore, attacco e difesa. La solitudine della vita e quella della morte come nelle fotografie di **Ana Opalic**, nata a Dubrovnik nel 1972, sono spazi deserti, anonimi, in realtà, luoghi delle esecuzioni di massa e degli eccidi: edifici vuoti, scheletri svuotati di memoria con poche tracce di un passato che è bene non cancellare. Gli scatti di **Dino Pedriali** si concentrano sull’uomo, si tratta di un corpo segnato dalla fatica del vivere, un corpo che, nonostante le perfette forme caravaggesche, manifesta il disagio, la paura, la follia, come la scimmia antropomorfa che interpreta l’urlo di Munch ad opera di **Sergio Ragalzi**.

La ridefinizione del ruolo della donna è affrontato da parecchi artisti in mostra: dall’Asia arrivano i lavori di **Almagul Menlibayeva**, la donna ci è mostrata in diverse situazioni, la donna oggetto del desiderio, la donna madre e la donna in bilico tra l’attacco e la difesa. Sono tre momenti di una condizione universale che racchiudono un mondo da cui l’uomo spesso è parzialmente escluso, o il video di **Rahraw Omarzad** che ha per protagonista una donna avvolta nel proprio burqa che rifiuta le forbici che le vengono offerte per evadere e si chiude in un mondo personale, dove il ricamo esprime l’unica possibilità nel creare un microcosmo di rassegnata accettazione. Alla stessa donna fa riferimento **Shirin Neshat**, mentre altri artisti dal Medio Oriente quali **Yefman Rona** ci parlano di un muro che non si riesce ad abbattere, di fronte al quale ci si sente piccoli e impotenti, come se una Pippi Calzelunghe decidesse, sola, di prendersi carico di una tale responsabilità.

Senso di responsabilità, è questo lo spartiacque che divide il bene dal male. Quando si prende coscienza nella propria responsabilità ci si sfilia la maschera, non si è più come gli uomini incappucciati di **Andres Serrano** che possono compiere azioni efferate protetti dall’irricoscibilità. Ci si assume la responsabilità della propria e dell’altrui vita, ecco quello che stanno testimoniando gli artisti in mostra: c’è ancora una speranza per questo vecchio e sofferente mondo e risiede nella coscienza di ogni uomo e ogni donna appartenente a ciascun continente.

Gli artisti

AFRICA

Almighty God	pittura
Mway Cheff	scultura
Gonçalo Mabunda	scultura
Lemming Munyoro	pittura
Jack Akpan Sunday	scultura
Peter M. Wanjau	pittura

EUROPA

Angelo Candiano	fotografia
Giuseppe Desiato	fotografia
Diamante Faraldo	installazione
Daniele Galliano	pittura
Roberto Kusterle	fotografia
Bruno Lucca	pittura
Francesco Nonino	fotografia
Masbedo	video

Ana Opalic	fotografia
Dino Pedriali	fotografia
Federico Piccari	pittura
Sergio Ragalzi	pittura
Sarenco	installazione
Jelena Vasiljev	scultura

MEDIO ORIENTE

Yael Bartana	video
Rona Yefman with Tanja Schlander	video
Neshat Shirin	fotografia
Azari Shoja	video

ASIA

Said Atabekov	installazione
Budi Kustarto	pittura
Almagul Manlibayeva	fotografia
Erbossyn Meldibekov	fotografia
Gulnur Mukazhanova	fotografia
Omarzad Rahraw	video
Maharjan Sanjeev	pittura
Oksana Shatalowa	fotografia
Adeela Suleman	scultura
Georgy Bukharov Tryakin	scultura

RUSSIA

AES group	fotografia
Oleg Kulik	fotografia

USA

Ryan Mendoza	pittura
Andres Serrano	fotografia

IN-DIFESA

artisti da Africa, Asia, Europa, Russia, Usa e Medio Oriente

a cura di Federico Piccari

2 aprile – 4 luglio 2010

Inaugurazione 1 aprile 2010 h 17.00

Fondazione 107, Via Sansovino 234 Torino

giovedì e venerdì 15.00 - 19.00

sabato 14.00 – 20.00

domenica 10.00 – 13.00 / 14.00 - 19.00

Visite guidate sabato e domenica

Ingresso 5 euro –3 euro ridotto (dai 13 ai 18 e over 65)

Ingresso gratuito sino ai 12 anni e per i possessori di Abbonamento Musei

Per informazioni:

tel. 011.4544474

www.fondazione107.it

info@fondazione107.it

Ufficio stampa

Emanuela Bernascone

tel +39 011 19714998 – fax +39 011 19791935

mob +39 335256829

info@emanuelabernascone.com

www.emanuelabernascone.com



IN DEFENCE/UNDEFENDED

Artists from Africa, Asia, Europe, Russia, USA and Middle East

2nd April – 4th July 2010

**FONDAZIONE 107
Via Sansovino 234
Torino**

Opening 1st April 2010 from 5pm

Self-defense is Nature's eldest law
John Dryden (1631-1700)

Fondazione 107 opens on 2nd April, 2010 the second appointment of its expositive course renewing its will to promote and to excite debates on global interest themes developed by artists coming from various continents that bring their experience and their view of the world.

The art exhibition explores the borderline, where strike and defence actions lose their sureness and definition and the suspension state is established, facilitated by the manipulation of details, leading to an artificial reality, a territory where responsibilities are not sure and clear, the one who attacks and the one who defends take similar traits, full charge or full absolution aren't no more possible, we were ferried to the territory of doubt and uncertainty. In defence/Undefended is a condition that all people live and it express itself everyday, in the so-called civilized societies the model is present in latent form and acts through contagion in the interpersonal relationships and, in the first instance, with ourselves. Artists were selected according to their works following 5 fundamental themes; starting from the In defence/Undefended of the life, we pass through the In defence of rights, the In defence of identity, In defence of religion and the military In defence. Inside these macro elements there are struggles for power, territory, relationships, psyche, childhood, sickness, sex, drug, self-destruction, birth and religion.

The journey through the works starts from the origin, Africa, the first floating continent that becomes the symbol of the journey. **Diamante Faraldo** covers it with tyres whereas the central earth is made of black absolute marble. The continent shape dates back to seventeenth century cartography, more squat than the form that we can see nowadays from satellites, a more motherly

protective image, on whose surface the scourges of a colonial division done geometrically and aseptically, with ruler and compasses, appear; as Faraldo says: "To geometrize a territory means seize it and this happened, since the first contacts with Europeans in the "new world" knowledge as a territory to colonize".

Africa is represented in the exhibition by six heterogeneous artists: **Gonçalo Mabunda**, from Mozambique, builds a throne with remains of weapons, waste material too easy to find in a country in constant condition of civil war; **Peter Wanjau's** statement is about a sick Africa, about plagues like Aids or TB that have destroyed a whole generational bracket; he identifies himself with the figure of a priest who wants to warn against human frailties and crimes that may commit in a territory where the law of survival of the fittest is in force. Africa is suffering, **Almighty God** tells us, the Kenyan artist who decides to represent his country like an enormous bleeding earth between the arms of a man about to throw it in the air, like the image of the two mans, one on the other's head: abuse or harmony?

A chorus of denunciations comes from Europe too: **Daniele Galliano**, for example, describes the isolation and the vulnerability of the pregnant woman, a future mother ready to fight to defend the life that she carries in her womb, but alone, aware that we are alone in the great events of life, she lives her condition balancing between wish and fear, joy and pain, attack and defence. The solitude of life and death is represented also in **Ana Opalic's** photographs that represent desert spaces, scenes of mass executions and massacres: empty buildings, skeletons without memory, with few traces of a past that it's better not to wipe away. **Dino Pedriali's** shots concentrate on human being, it's a matter of a body marked by efforts of life, a body that, in spite of the perfect shapes, shows the disruption, the fear, the madness, like the anthropomorphic monkey that plays "The Scream" by Munch, a work by **Sergio Ragalzi**.

In the exhibition many artists deal with the redefinition of the role of the woman: in the **Almagul Menlibayeva's** works the woman is shown in various situations, as object of desire, as mother, as woman in balance between the attack and the defence. In **Rahraw Omarzad's** video ther's a a woman wrapped up in her burka: she refuses the scissors offered to escape and immures herself in an intimate world, where the embroidering expresses the only way to create a microcosm of resigned acceptance. **Shirin Neshat** refers to the same woman, whereas **Yefman Rona**, another artist from Middle East, speak us about a wall that is not possible to pull down, in front of it we feel small and powerless, like a Pippi Longstocking that decides to take such responsibility on herself.

Sense of responsibility, this is what every artist in the exhibition long for. When we are aware of our responsibility we throw off our masks, we are no more like the hooded men of **Andres Serrano** that can commit brutal actions sheltered sure to be unrecognizable.

If we take on responsibility of our and other's life, there is still a hope for this old and suffering world.

The artists

AFRICA

Almighty God	painting
Mway Cheff	sculpture
Gonçalo Mabunda	sculpture
Lemming Munyoro	painting
Jack Akpan Sunday	sculpture
Peter M. Wanjau	painting

EUROPE

Angelo Candiano	photography
Giuseppe Desiato	photography
Diamante Faraldo	site-specific installation
Daniele Galliano	painting
Roberto Kusterle	photography

Bruno Lucca	painting
Francesco Nonino	photography
Masbedo	video
Ana Opalic	photography
Dino Pedriali	photography
Federico Piccari	painting
Sergio Ragalzi	painting
Sarenco	site-specific installation
Jelena Vasiljev	site-specific installation

MIDDLE EAST

Yael Bartana	video
Rona Yefman with Tanja Schlander	video
Neshat Shirin	photography
Azari Shoja	video

ASIA

Said Atabekov	photography and site-specific installation
Budi Kustarto	painting
Almagul Manlibayeva	photography
Erbossyn Meldibekov	photography
Gulnur Mukazhanova	photography
Omarzad Rahraw	video
Maharjan Sanjeev	painting
Oksana Shatalowa	photography
Adeela Suleman	sculpture
Georgy Bukharov Tryakin	sculpture

RUSSIA

AES + F	photography
Oleg Kulik	photography

USA

Ryan Mendoza	painting
Andres Serrano	photography

IN-DIFESA

Artists from Africa, Asia, Europe, Russia, Usa and Middle East

2nd April – 4th July 2010

Opening 1st April 2010 from 5pm

Fondazione 107, Via Sansovino 234 Torino

on Tuesdays and on Fridays 3pm – 7pm

on Saturdays 2pm – 8pm

on Sundays 10am – 1pm / 2pm – 7pm

Guided tours on Saturdays and on Sundays

Admission €5 – cut price €3 (for ages 13-18 and over 65)

Admission free until the age of 18

Information

Tel. +39 011 4544474

www.fondazione107.it

info@fondazione107.it

Press agency

Emanuela Bernascone

Tel. +39 011 19714998 – fax +39 011 19791935

Mob. +39 335256829

info@emanuelabernascone.com

www.emanuelabernascone.com